

CREDITO DAL CONSIGLIO DI STATO STOP ALLA TRASFORMAZIONE IN SPA VOLUTA DAL GOVERNO RENZI. TUTTO RIMANDATO PER BARI E SONDRIO

Popolari, riforma congelata

La palla va alla Consulta, poi si pronunceranno i giudici amministrativi
I dubbi sulla costituzionalità del decreto. Adesso si riapre l'intera partita

● La riforma delle Banche Popolari resta congelata fino a quando non ci sarà la sentenza della Corte Costituzionale: stop alla trasformazione in spa voluta dal governo Renzi. Lo ha ribadito la sesta Sezione del Consiglio di Stato. Dubbi sulla costituzionalità del decreto. Si riapre l'intera partita. Tutto rimandato per Bari e Sondrio.

SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5 E 7 >>

Tensione tra i Cinque Stelle. Di Maio attacca i «votagabbana». Ma si litiga sulle tasse e sulle multe per chi «tradisce»

BANCHE

LO STOP ALLA RIFORMA

SVILUPPI

Tutto rimandato per gli istituti di Bari e Sondrio. Ora si aspetta la decisione della Consulta, ma l'ultima parola toccherà al Consiglio di Stato

Popolari, spa congelata dubbi di costituzionalità

Faro su decretazione d'urgenza e diritto di recesso. Altre perplessità

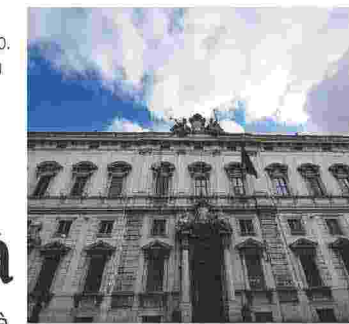
● **MILANO.** La riforma delle Banche Popolari resta congelata fino a quando non ci sarà la sentenza della Corte Costituzionale. Lo ha ribadito la sesta Sezione del Consiglio di Stato che, in camera di consiglio, ha accolto l'istanza della Banca Popolare di Sondrio che voleva chiarimenti e integrazioni alla precedente ordinanza cautelare. In ogni caso non basterà la sentenza della Consulta per rimettere in funzione la riforma.

I giudici amministrativi si riservano l'ultima parola con una apposita camera di consiglio successiva alla decisione della Corte Costituzionale. La riforma Renzi sulle popolari aveva indicato nel 27 dicembre l'ultimo momento utile per abbandonare il modello cooperativo, oltre una certa soglia di capitale (asset superiori ai 10 miliardi). Per la Popolare di Sondrio e per la **Popolare di Bari**, le uniche a non essersi ancora trasformate in spa, tutto è rimandato a quando si conosceranno le decisioni della Consulta e la successiva delibera del Consiglio di Stato. Due gli aspetti sotto le lenti dei magistrati: le modalità con cui è stato limitato - fino ad an-

nullarlo - il diritto di recesso per i soci dissenzienti e la stessa formula del decreto legge, usato per riformare il settore.

Secondo i ricorrenti non c'erano i requisiti di urgenza e quindi il provvedimento doveva seguire le normali vie parlamentari.

Attualmente, senza una sospensione del termine per la trasformazione in spa delle Popolari, «gli operatori del settore e i soci delle banche in questione si troverebbero in un'oggettiva situazione di incertezza sul quadro normativo, tale da condizionare anche le scelte individuali, con la conseguente incidenza anche sulla stessa effettiva rilevanza del presente giudizio e dello stesso giudizio incidentale di costituzionalità». Con questa motivazione il Consiglio di Stato ha deciso che il termine resta sospeso. Il due dicembre il Consiglio di Stato aveva sospeso alcune parti della circolare attuativa della riforma delle Popolari e tra questa quella relativa al diritto di recesso e alla compensazione dei soci. Dopo tale provvedimento il termine di trasformazione va pure sospeso, vista, appunto, la situazione di in-



ROMA La sede della Corte Costituzionale

certezza del quadro normativo in cui si trovano le banche e in attesa che si pronunci la Consulta, a cui lo stesso Consiglio di Stato ha sottoposto una serie di questioni. Il Consiglio di Stato ha respinto tutte le eccezioni sollevate dalla Presidenza del Consiglio e dalla Banca d'Italia sull'inammissibilità del ricorso di Sondrio.

Ora si riapre la partita. Ai dubbi di costituzionalità (limitato diritto di recesso per i soci dissenzienti e immotivata decretazione d'urgenza) si potrebbero aggiungere le osservazioni di quanti hanno visto nel decreto del governo una lesione dell'articolo 47 della Costituzione («La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme... tutela l'accesso del risparmio popolare al diretto e indiretto investimento azionario»).

Anche il mancato adeguamento alle direttive della Bce sulla soglia di trasformazione in Spa (30 miliardi di attivi, anziché gli 8 della riforma ora congelata) potrebbe finire sotto la lente dei giudici costituzionali, visto che la Repubblica preserva i trattati e gli accordi internazionali.



REAZIONI PALESE: DURO COLPO AL GOVERNO. QUAGLIARIELLO: SCHIAFFO ALLA POLITICA

Sforza Fogliani: brava giustizia che ha saputo fare da supplente

● **ROMA.** «La decisione del Consiglio di Stato fa giustizia di una situazione creata dalla legge contro le Popolari». Lo afferma in una nota il presidente di Assopopolari **Corrado Sforza Fogliani** in merito alla decisione di Palazzo Spada di mantenere la sospensiva dell'obbligo di trasformazione in spa delle popolari fino a quando delibererà in merito la Corte Costituzionale.

«La politica - prosegue - non aveva provveduto e ci ha pensato la giustizia, risolvendo una situazione nella quale le banche che ancora non si sono convertite sono state inopinatamente poste, e ciò assumendo un ruolo di supplenza alla politica non solo legittimo ma che sarebbe stato doveroso da parte di altri. Ora la questione è del tutto aperta e certamente ci sono oggi le condizioni perché possa essere risolta salvaguardando la funzione essenziale delle banche territoriali e il ruolo insostituibile che le stesse svolgono a favore delle zone di appartenenza, anche salvaguardando la concorrenza da ogni oligopolio». **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione

ne Bilancio alla Camera, saluta positivamente la decisione del Consiglio di Stato: «I dubbi di costituzionalità erano evidenti da subito, non si è capito perché il governo non abbia voluto rimediare tutte le volte che ne ha avuto la possibilità, poteva farlo anche coi provvedimenti di fine anno. Di sicuro quello del Consiglio di Stato è un colpo duro al governo e a chi al suo interno si è opposto alla modifica della riforma: non hanno fatto una bella figura».

Per il senatore **Gaetano Quagliariello**, presidente di «Idea», «dal Consiglio di Stato sulle banche popolari arriva un nuovo schiaffo al governo: al governo precedente, per l'ennesimo stop a una riforma sbagliata, ma anche al governo attuale, che con il decreto milleproroghe avrebbe potuto correggere la rotta e invece, rifiutando un atto che evidentemente era doveroso, ha posto le premesse perché ancora una volta intervenisse la magistratura. Purtroppo questo ennesimo schiaffo al governo rischia di tradursi in uno schiaffo alla politica».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.